



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

Verbale N° 09 del 21/01/2015

Da inviare a: <input type="checkbox"/> Sindaco <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio <input type="checkbox"/> Segretario Generale <input type="checkbox"/> Assessore _____	Ordine del Giorno: 1. Comunicazione del Presidente; 2. Lettura del verbale della seduta precedente; 3. Studio e proposte per il rilancio dell'Area di Contrada Sasi, con riferimento agli attuali insediamenti produttivi e alle procedure per l'insediamento di nuovi; 4. Studio e consultazione per l'individuazione di nuove procedure normative e regolamentari a garanzia dello sviluppo economico e artigianale del territorio; 5. Varie ed eventuali.
	Note

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		10,00	11,25		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		10,40	11,25		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		10,20	11,10		
Componente	Coppola Gaspare	SI		10,00	10,45		
Componente	Fundarò Antonio		SI				
Componente	Lombardo Vito	SI		10,00	11,25		
Componente	Sciacca Francesco	SI		10,00	11,25		

L'anno Duemilatredici (2015), il giorno 21 del mese di Gennaio, alle ore 10,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore N° 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone Antonio e i componenti Coppola Gaspare, Lombardo Vito e Sciacca Francesco.

Il Presidente, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: "**Comunicazioni del Presidente**".

Il Presidente fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: "**Lettura del verbale della seduta precedente**".

Il Presidente della Commissione Pipitone Antonio dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Alle ore 10,20 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: "**Studio e proposte per il rilancio dell'Area di Contrada Sasi, con riferimento agli attuali insediamenti produttivi e alle procedure per l'insediamento di nuovi**".

La zona di Alcamo è stata fortemente colpita dalla crisi: sono drammaticamente aumentate le nuove iscrizioni al centro per l'impiego e il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Tutti i settori stanno conoscendo consistenti cali di produzione. L'unico settore in cui gli avviamenti al lavoro crescono è la grande distribuzione, ma con tipologie contrattuali leggere e a tempo determinato.

La funzione del Comune non dovrebbe essere solo di regolatore, ma anche di catalizzatore nella promozione dello sviluppo economico e industriale.

Fra le misure da promuovere necessiterebbero:

- interventi di aggiornamento e manutenzione dei siti produttivi, di razionalizzazione dei servizi, incluse le reti informatiche e l'approvvigionamento energetico;
- Efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione, tenendo presente che per un numero crescente di imprese la scelta dei siti nei quali investire tiene conto anche del grado di efficienza del governo locale e metropolitano;
- Miglioramento della qualità del capitale umano, valorizzando la formazione professionale continua con particolare riferimento ai lavoratori colpiti dalla crisi, utilizzando a questo fine i fondi pubblici;
- Sostegno e promozione di progetti innovativi aziendali (sia di processo che di prodotto), anche indirizzati verso l'eco-sostenibilità e nuove forme di tecnologia, con iniziative di sviluppo delle reti di imprese e aggregazione.

E' necessario prevedere forme ed esperienze d'integrazione tra le politiche attive del lavoro, le politiche sociali giovanili e per gli immigrati: alla frammentazione del mercato del lavoro ed alla complessità dei problemi sociali vanno date risposte che affrontino tutti gli aspetti e le difficoltà di cui le persone sono portatrici. Ed, inoltre, sarebbe necessario, prevedere, sostiene il Presidente della Commissione Antonio Pipitone, nuove aree di insediamento produttivo anche intervenendo nella già attiva area di Contrada Sasi.

In una situazione di crisi, infatti, continua il Presidente Pipitone, l'artigianato può diventare un' importante risorsa economica.

I mestieri tradizionali vanno rivalutati e valorizzati, non solo con la finalità di disperdere il patrimonio di capacità tecniche e realizzative, anche artistiche, ma anche per offrire sbocchi professionali alternativi. Il tutto in aree ben definite della Città.

GLI OBIETTIVI:

- 1) recupero di lavorazioni artigianali caratteristiche della storia economica della città, con particolare tutela e valorizzazione degli insediamenti artigianali presenti in città;
- 2) realizzazione di una "Scuola dei mestieri", gestita da volontari ed aperta a tutti, coinvolgerà tutti coloro che vorranno cimentarsi nella realizzazione di opere manuali;
- 3) La disponibilità di nuovi locali consentirà di allestire una mostra permanente dei lavori eseguiti e per i giovani sarà un modo per apprendere mestieri oggi abbandonati e che devono essere recuperati.

Il Nuovo redigendo Piano Regolatore Generale è stato sottolineato come l'attuazione del nuovo strumento urbanistico consentirà di dare impulso alle attività industriali (con un modesto impegno di territorio, rivedendone la disposizione in modo organico), ma soprattutto alle imprese che operano nel settore della logistica, che sarà implementato in modo rilevante con la riqualificazione di Contrada Sasi.

L'obiettivo è quello di favorire l'inserimento di nuove imprese sul territorio e per perseguirlo sarà necessario:

- 1) favorire la creazione d'impresa attraverso l'attivazione di servizi di accompagnamento all'imprenditorialità;

2) stabilire un confronto continuo con Enti Istituzionali, Associazioni di categoria ed Istituti di Credito in vista della creazione delle condizioni più favorevoli per l'accesso al credito (es.: formule di micro-credito);

3) ridurre la fiscalità comunale a carico delle imprese;

4) snellire i procedimenti burocratici: la burocrazia da sempre costituisce "una tassa occulta per le imprese" che sta soffocando le PMI. In quest'ottica è necessario procedere, anche attraverso l'informatizzazione dei servizi, alla semplificazione di tutte le procedure burocratiche nei confronti di chi intende fare impresa, che deve ottenere dall'Ente Pubblico risposte rapide e precise.

Il Consigliere Lombardo Vito, a tal riguardo, facendo sue le osservazioni del Presidente, afferma che l'artigianato insieme al settore agricolo e turistico è il settore su cui puntare per il rilancio economico della nostra Alcamo. Per quanto riguarda l'area di C/da Sasi, continua il Consigliere Lombardo, la situazione ereditata e proseguita dall'Amministrazione Bonventre è vergognosa, basta fare un giro per C/da Sasi per constatare la situazione attuale, in completo abbandono e con ancora problemi riguardo la rete idrica e fognaria (inesistente). Pensare che l'attuale Amministrazione, conclude il Consigliere Lombardo, possa programmare un piano che risolva i problemi di C/da Sasi è semplicemente utopistico, considerato che non riesce a programmare una semplice viabilità del Corso stretto, apertura, chiusura, orari etc..

Alle ore 10,40 entra il Consigliere Castrogiovanni Leonardo.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G.: **"Studio e consultazione per l'individuazione di nuove procedure normative e regolamentari a garanzia dello sviluppo economico e artigianale del territorio"**.

Alle ore 10,45 esce il Consigliere Coppola Gaspare.

LA Commissione Consiliare decide di fare il punto sui PIP, istituiti dall'art. 27 della Legge 865/71, che rappresentano, secondo quanto sottolineato dal Presidente Antonio Pipitone, la risposta all'esigenza ampiamente diffusa in Italia durante gli anni Settanta di normare la predisposizione di strumenti per la pianificazione delle aree da destinare ad insediamenti produttivi, necessità derivante dallo sviluppo industriale e dalla crescita economica che ha caratterizzato quel periodo.

Fino alla Legge Urbanistica Nazionale (LUN) 1150/1942, continua il Presidente Pipitone, in Italia non esistevano strumenti idonei all'istituzione di zone industriali una discreta quantità di zone industriali veniva realizzata sulla base di Piani Regolatori redatti con "leggi speciali" e di Piani speciali delle zone industriali. Si trattava d'interventi finalizzati a consentire la localizzazione d'impianti industriali nell'adiacenza di alcune aree urbane, derivanti dalle intenzioni delle grandi aziende che manifestavano la volontà di insediarsi in ambito urbano.

Lo zoning della LUN 1150/1942 ha stabilito che in sede di formazione di Piano Regolatore Generale (PRG), continua il Presidente Pipitone, debbano essere individuate le aree da destinare all'insediamento di attività produttive, secondo la predisposizione di Piani Particolareggiati (PP). Nel 1967, la Legge Ponte ha perimetrato le aree interessate dalla previsione d'insediamento di attività produttive come zona omogenea D, assoggettandole a specifici standard edilizi e urbanistici. Ben presto emersero le difficoltà di redigere i PP a causa della bassa redditività delle attività produttive che rendeva poco remunerativa la realizzazione di aree industriali e quindi improbabile la collaborazione degli operatori privati nella realizzazione delle opere d'urbanizzazione.

Con la "Legge per la casa" (L. 865 del 22 ottobre 1971, modificata poi dalla legge 449/97) si introduce così nel quadro legislativo il PIP, con l'obiettivo di consentire all'Amministrazione Comunale di pianificare in maniera organica gli insediamenti produttivi attuando le previsioni del PRG, di regolare l'attività edificatoria nell'area interessata e di consentire l'espropriazione delle aree necessarie.

Ogni singola Amministrazione Comunale ha la facoltà (strumento non obbligatorio) di individuare delle aree all'interno del proprio territorio, corrispondenti ai criteri dettati dal Piano Regolatore Generale (PRG) e alle normative di urbanistica generale sulle "zone industriali", in grado di ospitare attività artigianali, industriali, commerciali e turistiche. Le aree così classificate come idonee vengono espropriate dal Comune e suddivise in lotti che successivamente sono riceduti agli operatori mediante la cessione in proprietà o la concessione del diritto di superficie a prezzi in genere inferiori rispetto a quelli di mercato, al fine di incoraggiare la localizzazione di nuove attività produttive. A loro volta gli imprenditori insediati devono sottostare alle convenzioni che disciplinano i rapporti e gli obblighi nei confronti dell'Amministrazione nella progettazione e realizzazione degli interventi edilizi che costituiscono i fabbricati con cui realizzino effettivamente la propria impresa.

I PIP possono essere progettati per accogliere o solo attività monotematiche (artigianali, industriali, commerciali e turistiche) oppure un insieme di attività.

Il PIP, quindi, nasce con duplice obiettivo: oltre ad assicurare un ordinato sviluppo urbanistico della zona ove dovranno sorgere nuovi insediamenti produttivi o dovranno trovare sistemazione quelli già esistenti attuando le previsioni contenute nel PRG, al PIP viene riconosciuta l'importante funzione di strumento di politica economica di stimolo all'espansione industriale e al rilancio dell'attività produttiva e alla creazione di nuove opportunità di lavoro offrendo alle imprese ad un prezzo politico le aree occorrenti per il loro impianto e la loro espansione.

Ne consegue che, nell'individuazione delle aree da inserire in un PIP, nonché nella sua adozione ed approvazione, l'ente locale gode della più ampia discrezionalità con l'unico limite della non irragionevolezza o arbitrarietà della scelta e della adeguata motivazione sull'idoneità del piano ad apportare ricchezza per l'intero sistema economico sociale.

Ciò significa che, in conformità ai principi di ragionevolezza e buona amministrazione, l'Amministrazione Comunale ha l'obbligo di presentare un'adeguata motivazione, con uno studio sullo sviluppo economico dell'area produttiva interessata, basata su una valutazione documentata del fabbisogno di aree da vincolare e, successivamente, da espropriare per consentire gli insediamenti previsti.

Il PIP deve quindi rispondere, anche sotto il profilo del suo dimensionamento, a reali ed accertate esigenze economico-sociali e produttive, oltre che a concrete prospettive di utilizzazione, desumibili da apposita indagine.

IL PROGETTO DEL PIP DEVE INDICARE:

- la rete stradale e la delimitazione degli spazi da destinare ad opere o impianti di pubblico interesse;
- la suddivisione in lotti e la loro utilizzazione;
- l'ubicazione, la tipologia e le modalità costruttive dei vari edifici;
- la relazione di spesa e gli elenchi catastali delle proprietà comprese nel piano.

Una volta approvato, il PIP riceve attuazione con l'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale dei territori interessati, solitamente mediante esproprio con cessione bonaria e con la realizzazione da parte dell'Ente Pubblico delle opere d'urbanizzazione primaria e secondaria.

Alle ore 11,10 esce il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quinto** punto all'O.d.G.:” **Varie ed eventuali**”.

Il Presidente sollecita l'Amministrazione Comunale a verificare l'iter connesso alla realizzazione degli orti comunali sulla scorta della mozione d'indirizzo approvata dal Consiglio Comunale e presentata dal Consigliere Antonio Fundarò, e le tante osservazioni espresse dalla Quarta Commissione in una sua apposita adunanza.

Alle ore 11,25 esce il Consigliere Sciacca Francesco.

Alla stessa ora per mancanza del numero legale il Presidente dichiara sciolta la seduta.

IL SEGRETARIO
LIPARI GIUSEPPE

IL PRESIDENTE
PIPITONE ANTONIO